



Associazione
Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

La cometa

di Andrea Cavallini

Luca dribbla un avversario, si presenta davanti alla porta, carica il destro e calcia. Il portiere con la punta delle dita devia la palla... oltre il tetto dell'autorimessa! E il mondo crolla addosso a Luca.

Tutti i compagni di gioco si fermano col naso all'insù. Il pallone ha terminato la corsa sul prato che occupa la tettoia dei garage. Le regole delle partite a calcio nel cortile sono chiare: si gioca a una sola porta, la saracinesca di un'autorimessa, e se la palla finisce sulla tettoia chi deve andare a implorarne la restituzione è colui che ha effettuato il tiro. Quindi Luca deve provare a bussare alla porta del signor Orsi, il giardiniere del condominio, un gigante solitario sempre arrabbiato che guarda solo in basso e impreca contro tutti, specialmente i bambini. Il solo ad avere le chiavi per salire sul tetto delle autorimesse. Neppure gli adulti osano contrariarlo. Se qualcuno gli chiede di restituire un pallone lui, bestemmiando, sale sul tetto e lo sistema in fila con gli altri, come fossero trofei. Una sequenza di sfere colorate. La cometa, così le ha battezzate Luca osservandole dalla sua camera, al quarto piano del palazzo.

Fa un ampio respiro davanti al campanello per pigiare la paura in fondo allo stomaco. Preme due volte. Il suono lo assorda, vorrebbe scappare ma la porta si spalanca. Il bambino ha l'impressione che un'ombra enorme si stia spandendo sul pianerottolo quando la sagoma di Orsi indugia su di lui.

– Ah, scommetto che è finito un altro pallone sopra i garage! Bene! Allungherò la fila – Il giardiniere si volta per rientrare. Luca infila un piede nello stipite e compie un mezzo passo lasciandosi inghiottire dall'appartamento. – La prego, signor Orsi. Mia madre mi spellerà vivo se le dico che l'ho perduto! – Consuma gli ultimi brandelli di coraggio.

– Ma che fai! A me sai cosa importa se...

Accade qualcosa che Luca non comprende. Il gigante, vicinissimo e con le labbra tremolanti, ha alzato la testa e sta studiando il suo volto come se, sotto la luce bianca del lampadario dell'ingresso, lo vedesse per la prima volta.

– Sono Luca, il figlio della Marzia. – Balbetta.

L'omone rimugina qualche parola incomprensibile poi si abbassa e gli stringe le spalle. Luca chiude gli occhi pensando di essere alla fine. Quando li riapre il giardiniere gli sta toccando il volto con le mani tremanti, come avesse paura che la pelle scivolasse via. Luca è impietrito. Dopo una pausa che sembra non finire mai ode parole che lo lasciano stupefatto.

– Domani dopo la scuola vieni con i tuoi amici che ve li ridò.

Luca si gira e scatta fuori correndo verso casa.

Il giardiniere chiude la porta e si trascina davanti a una fotografia sbiadita, appesa sopra una mensola tra due candele accese, che lo ritrae, giovane e sorridente, portare in braccio un bambino, molto, molto somigliante a Luca.

